

San Vito di Cadore, 5 maggio 2011

Ai Sindaci dei Comuni di San Vito, Borca, Vodo e Selva di Cadore
Ai Presidenti delle Regole di San Vito, Borca e Selva di Cadore
Al Presidente della Magnifica Comunità di Cadore
Al Presidente della Provincia di Belluno
Ai Presidenti delle Province di Bolzano, Trento, Pordenone e Udine
Al Presidente della Regione Veneto
Al Ministro dell'Ambiente e della tutela del Territorio
Al Commissario UNESCO per l'Italia
Al Segretario Generale Convenzione delle Alpi
Al Presidente dell'ISPRA
Direzione regionale beni culturali e paesaggistici
Alla Soprintendenza ai Beni Ambientali del Veneto
Alla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Veneto
Alla Commissione Ambiente del Parlamento Europeo

Oggetto: contributi del sito internet pelmo-mondeval.it e petizione contro il comprensorio Cadore-Civetta.

Nel dicembre 2010 l'Amministrazione Comunale di San Vito di Cadore (BL) e la società Scoter hanno presentato alla cittadinanza lo studio di fattibilità del progetto Cadore-Civetta: un nuovo comprensorio sciistico intervallivo il cui costo è stimato in circa 80 milioni di euro.

Nel gennaio 2011, alcuni cittadini di San Vito, per opporsi a tale progetto, si sono spontaneamente uniti in un gruppo di lavoro che ha concentrato la sua azione nella creazione del sito pelmo-mondeval.it e di una petizione. Grazie a questo spazio d'informazione, il gruppo ha diffuso, anzitutto le conoscenze culturali e paesaggistiche indispensabili per valutare il senso e le conseguenze di tale progetto sulle aree dolomitiche interessate e ha raccolto nella rete, da ogni parte d'Italia, le espressioni di dissenso verso questo ipotizzato scempio.

Oggi presentiamo formalmente agli enti competenti e ai cittadini interessati alla questione il risultato di questa iniziativa. Per semplificarne la lettura, la documentazione è preceduta da un breve riassunto delle principali tematiche emerse da questo ricco dibattito.

Siamo certi che quanto di seguito scritto costituisca un bagaglio di conoscenze indispensabile per far maturare una conoscenza sufficientemente approfondita sul senso di questo progetto e che tale materiale darà ad ognuno la possibilità di esprimere, qualora gli fosse richiesto, un consapevole parere sul futuro di territori unici al mondo.

È nostra convinzione ritenere che la prima alternativa a questo discusso studio di fattibilità per il nuovo comprensorio sciistico sia la sua archiviazione. Perciò chiediamo all'Amministrazione Comunale di San Vito di Cadore di interrompere l'iter amministrativo del progetto e di indirizzare la sua azione nella promozione di progetti condivisi con la popolazione, gli operatori culturali ed economici competenti, le associazioni e tutti i portatori d'interesse, locali e non.

Con osservanza.

Il gruppo di lavoro pelmo-moneval.it

Adolfo Barile,
Lino Del Favero,
Andrea De Lotto,
Mauro De Vido,
Aldo Menegus,
Andrea Menegus,
Ercole Menegus,
Sabrina Menegus,
Enrico Palatini,
Marco Pordon

Gli allegati, in semplice copia:

- l'elenco sintetico dei temi
- i contributi culturali e scientifici
- i commenti giunti
- le 2150 firme raccolte al 20 aprile 2011

Gruppo di lavoro pelmo-moneval.it
via San Marco, 92
32046 San Vito di Cadore (BL)

ELENCO SINTETICO DEI TEMI

Con la proclamazione del territorio dolomitico quale Patrimonio dell'Umanità, l'area interessata dal progetto Civetta-Cadore dovrebbe essere oggetto di una progettualità sostenibile concentrata e di una promozione prevalentemente rivolta verso azioni di valorizzazione del suo elevato patrimonio ambientale e storico-culturale.

Con il progetto Cadore-Civetta, l'UNESCO potrebbe stralciare il sito "Area 1 Pelmo - Croda da Lago" dalla sua lista.

Lo spazio compreso tra il Passo Giau e il Monte Pelmo è un'area di interesse storico-archeologico internazionale. In particolare, il tratto tra Mondeval e il Pelmo, attraversato dal tracciato sciistico, è una delle poche aree inalterate che testimoniano la millenaria frequentazione dell'uomo nelle Alpi e costituisce uno dei principali siti archeologici d'alta quota d'Europa.

La quasi totalità dell'area coinvolta dal comprensorio sciistico è zona SIC (siti di interesse comunitario) e ZSC (zone speciali di conservazione). La costruzione del carosello, e delle relative strutture a esso connesse, comprometterebbero irrimediabilmente tali *habitat*, fra i quali ricordiamo torbiere umide, boschi coltivati o in espansione naturale, pascoli millenari d'alta quota e zone di ripopolamento di numerosissime specie faunistiche rilevanti.

Non si è tenuto conto dell'irreversibilità del danno nel caso in cui il collegamento intervallivo dovesse fallire. Si garantisce lo smantellamento tramite l'ente Provincia, ma tale intervento non assicura, per ragioni facilmente comprensibili, il ripristino dello stato precedente all'opera, frutto di secoli di formazione naturale, ambientale, geologica e di adattamento a queste condizioni dell'azione antropica.

Numerose e autorevoli fonti sconsigliano la creazione di nuovi grandi caroselli sciistici, sostenendo anzi come proprio i piccoli gruppi d'impianti siano più sostenibili sotto ogni punto di vista. Questo perché l'andamento climatico, la crisi economica attuale e di sistema, l'età media dei cittadini europei, la soglia di maturazione dello sci alpino e molte altre variabili portano a riscontrare come il numero dei turisti invernali che si impegnano in tale disciplina non presenti tassi di crescita; anzi, i tassi di abbandono di questa attività sportiva presentano cali dal 1998 al 2008 del 35%.

I frequentatori della montagna, invernali ed estivi, trovano sempre maggiore interesse in attività che li portano ad avere un contatto sempre più stretto con la natura incontaminata. Vista la qualità storico-naturalistica dell'area, una simile alternativa, posta all'interno di una regione montana tra le più ricche al mondo di impianti di risalita, renderebbe la zona ancor più appetibile dal punto di vista turistico, oltre a garantire una migliore vivibilità ai suoi abitanti.

Il piano finanziario presentato prevede un fondamentale apporto economico da parte degli enti pubblici, Regione Veneto *in primis*. Pare logico pensare, vista la situazione dei bilanci pubblici, che la stessa Regione Veneto affronti prioritariamente altri capitoli di spesa.

Il progetto prevede un ricorso al credito per il 55% della spesa prevista. Le banche, le finanziarie e in maniera ancor maggiore gli investitori privati, oltre ad esigere tassi di remunerazione adeguati, pretendono delle garanzie per elargire dei prestiti. Credere che la sola garanzia possano essere gli stessi impianti e la loro redditività pare utopistico, in quanto le società impiantistiche presentano per la stragrande maggioranza bilanci in perdita o in forte sofferenza. Appare più logico pensare quindi che, in caso di difficoltà, gli investitori pretendano una contropartita immobiliare da realizzare su terreni di privati cittadini, o su demani delle proprietà collettive, ovvero delle Regole, aprendo così, nel nostro paese, un'ennesima fase di speculazione edilizia.

Sul versante della Valle del Boite la quota altimetrica di partenza delle piste è bassa (984 m s.l.m.) e quindi in palese difformità con gli indirizzi della Commissione Europea che non incoraggia la creazione di impianti al di sotto dei 1500 m s.l.m. Il restante 60% ca dell'area sciabile, situato a quote maggiori, presenta indubbi aspetti negativi quali la totale esposizione al sole e la necessità, per dare continuità al collegamento, di realizzare alcuni tratti di solo trasporto (senza piste). Inoltre, in questa parte del progetto, il collegamento attraversa territori privi di acqua, rendendo così necessaria la creazione di ulteriori corpose infrastrutture per l'innervamento artificiale.

Il territorio coinvolto è soggetto a movimenti franosi e al distacco di frequenti slavine invernali. Tali aspetti sono ritenuti trascurabili dallo studio di fattibilità. Una scelta incomprensibile che certamente comporterebbe, per la sua messa in sicurezza, un rilevante aggravio dei costi previsti.

Nella Valle del Boite, la partenza del previsto comprensorio sciistico è situata in una zona idrogeologicamente delicata dell'area urbana periferica di San Vito. Ciò significa che per la sua realizzazione sarà necessario costruire corpose infrastrutture di completamento e di raccordo con l'esistente e che tali opere comporteranno, anche in questo caso, ulteriori costi di urbanizzazione a carico della collettività. Inevitabilmente poi, l'ampliamento di questa frangia periferica finirà per ripercuotersi negativamente anche sulle aree urbane adiacenti, specie nei weekend invernali, quando il turismo "mordi e fuggi", che è ormai oggi, in questa regione, una consuetudine, si farà più frequente.

Le Regole di San Vito, Borca e Selva di Cadore (comunioni familiari riconosciute da DPR 97/94 e LR VENETO 26/96) rappresentano i legittimi proprietari *a mani riunite* secondo il diritto germanico della maggior parte del territorio coinvolto. Si ricorda inoltre che tale territorio è vincolato in perpetuo per un uso agro-silvo-pastorale. Alle Regole va quindi riconosciuto il ruolo

di mantenimento e sfruttamento ragionato di tali aree, come il compito di conservare viva la cultura millenaria di un popolo.

Secondo i principi fondamentali affermati dal diritto regoliero e stabiliti anche dalle leggi regionali vigenti, è opportuno ricordare che:

- la Legge prevede che i terreni appartenenti alle Regole siano inalienabili, indivisibili e inusucapibili, e destinati a finalità silvo-pastorali; sono tuttavia previsti cambi di destinazione per modeste entità, ma le Regole devono ottenere in cambio una porzione di territorio uguale o superiore per qualità e quantità, ma soprattutto contigua ed accorpata, al fine di mantenere inalterato il proprio patrimonio e il proprio ruolo. Conseguentemente, risulterebbero vincolati sia il territorio regoliero che quello conferito in compensazione, condizionando di fatto un'ingentissima parte di territorio.

- Le proprietà private interessate dagli impianti di risalita sono oggetto, in virtù della LR Veneto n. 21/2008, ad esproprio dove si dovrebbero creare manufatti (stazioni di arrivo, pertinenze, piloni, ecc.) e a servitù di passaggio sui tratti delle piste da discesa. Tali imposizioni impediscono di fatto ai proprietari del terreno di opporsi e di disporre del bene.

- Il previsto demanio sciabile presenta un'estensione decine di volte superiore alla reale esigenza in termini di piste e impianti, coinvolgendo ancora una volta le proprietà private e delle Regole.

Riteniamo che il rilancio del turismo e della qualità della vita nella valle deve partire da: miglioramento dei servizi rivolti all'ospite e ai cittadini; adeguamento della ricettività alberghiera; maggiore cura del decoro del fondovalle; una viabilità di scorrimento alternativa all'attuale (prendendo in considerazione anche le alternative al trasporto su gomma), rilancio dell'uso silvo-pastorale del territorio ai fini produttivi e agro-turistici e l'avvio di progetti per lo sviluppo di un turismo culturale e ambientalista che sfrutti le straordinarietà storico-ambientali del nostro territorio e che dia la possibilità di riscoprire le peculiarità offerte dalla tradizione locale.

Con l'avvio del progetto Cadore-Civetta, quale sarà l'utilizzo dell'attuale area sciabile, frutto di decenni di investimenti?

Perché nel programma elettorale del 2009 della lista "Nuova Generazione" questo progetto di collegamento intervallivo non è stato menzionato? Perché una scelta di tale portata non è stata discussa nel Consiglio Comunale, organo rappresentante dell'intera cittadinanza? Perché ciò è avvenuto solo in Giunta, organo esecutivo dell'amministrazione (delibere n. 8 e n. 82 del 2010)?

Una così considerevole cifra per lo studio di fattibilità del progetto (€ 80.000,00 alla quale si devono aggiungere le sconosciute spese per la cartellonistica, le brochure, le serate, ecc.) è stata sostenuta dall'Amministrazione senza alcun dibattito pubblico e senza i preventivi pareri dei proprietari dei terreni (Regole e privati) e di tutti i numerosi enti pubblici coinvolti da un così corposo progetto. Inoltre, nello stesso materiale pubblicitario, gli impianti sono stati presentati come cosa certa.

Questo dibattito dimostra ancora una volta che, al giorno d'oggi, quando si affrontano trasformazioni di aree particolarmente importanti, il requisito fondamentale per attuarle non è l'essere residenti all'interno dell'area geografica interessata; i cambiamenti devono essere elaborati, a seconda delle diverse esigenze, dal mondo della conoscenza, unico territorio in grado di affrontare le complesse problematiche odierne.

Sorprendono le modalità adottate nella conduzione di questa iniziativa da parte di un'Amministrazione Pubblica che dovrebbe porsi, come obiettivo principale del suo agire, una corretta valorizzazione di tutte le risorse materiali, culturali e sociali presenti nella propria comunità invece di puntare direttamente all'obiettivo selezionando con grande cura solo le argomentazioni favorevoli ad uno scopo.

L'idea di un collegamento intervallivo tra la Valle del Boite e la Val Fiorentina esiste da circa 50 anni. Più o meno sullo stesso tracciato infatti negli ultimi decenni sono stati elaborati svariati studi di fattibilità (1963 Società Mineraria Belga, 1989 progetto società locale al quale seguì l'istituzione della Riserva Naturale del Monte Pelmo). Nonostante alcuni fossero il frutto di un periodo recente della storia italiana caratterizzata da un generale entusiasmo nei confronti del progresso tecnico, i sanvitesi si sono sempre opposti di fronte alle condizioni ambientali, logistiche, tecniche ed economiche che quest'opera sollevava (criticità espresse anche dal Piano neve).

In una fase storica nella quale l'uomo occidentale sta passando dalla cosiddetta società di mercato a quella della conoscenza, l'accrescimento della sensibilità umana testimonia il raggiungimento di una conquista culturale, scientifica e sociale decisiva per l'uomo moderno. Di conseguenza, la protezione dell'ambiente e la conservazione e/o l'acquisizione cosciente all'interno di nuove forme dei segni lasciati dall'uomo sul territorio rappresentano un bagaglio di valori socio-culturali e turistico-economici sempre più importante per la vita delle comunità che hanno la fortuna di vivere su queste terre.

La tutela cosciente, attiva e competente dell'area geografica che il progetto Cadore-Civetta, di fatto, manometterebbe, aprirà, alle comunità di queste valli, un futuro ricco di numerosi ed entusiasmanti sviluppi di carattere economico, culturale e sociale.

Il gruppo di lavoro pelmo-mondeval.it